



DIOCESI DI ALBANO – UFFICIO IRC

alle alunne e agli alunni
alle comunità educanti
alle famiglie

Carissime/i,
l'emergenza di questo tempo non ci ha impedito di rimanere vicini, fisicamente distanziati ma intimamente uniti attorno al desiderio comune di superare questa grande prova e uscirne trasformati, più forti e consapevoli che niente è dovuto, né scontato e che ogni piccola particella dell'universo va rispettata e custodita.

Ed è proprio a partire dalla piccolezza, dal frammento – o meglio – dal dettaglio, che desidero porgervi i miei auguri per questo nuovo anno scolastico appena iniziato tra molte incertezze e paure, ma anche colmo di “finalmente” e di speranza.

Il dettaglio lo recupero dall'inaugurazione ufficiale per la scuola in Italia, celebrata ieri pomeriggio a Vò Euganeo, con la partecipazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Concentrate e dense di contenuti le sue parole; senza eccessi o sbavature, dritte al cuore dei problemi come frecce che centrano l'obiettivo. Ma un dettaglio, appunto, mi ha distratto – meglio - ha catturato la mia attenzione. Sicuramente un'inezia, che però mi ha fatto riflettere molto.

Più o meno verso la metà del discorso il Presidente è stato letteralmente preso di mira da una fastidiosissima mosca che ha continuato a perseguitarlo, svolazzandogli in faccia fino alla fine. C'erano tutti i presupposti per innervosirsi, deconcentrarsi, forse irritarsi anche un pò. E invece lui, il Presidente, pur accennando qualche timido, discreto movimento della mano, ha proseguito calmo e pacato senza alcun segno di impazienza o molestia.

Mi direte: embé? E no! In questi tempi in cui scarseggiano abbondantemente tratti di stile, signorilità e decoro, che sono altrettanti indicatori di rispetto per la dignità dell'altro, di chi ascolta, della gente, delle istituzioni, certi segni sono importanti e vanno colti. Perché è a partire dalle abitudini quotidiane, dal dettaglio delle piccole cose, dal riguardo per ogni persona, che si possono ricostruire le relazioni, reimparare la capacità di ascolto e dialogo nella ricchezza delle diversità e nel confronto con tutte le differenze.

Solo a partire da un pensiero positivo, rispettoso degli altri e custode dei diritti di tutti potremo abbandonare i percorsi della violenza, dell'odio, dell'arroganza e della rabbia e imboccare cammini di solidarietà e di crescita per un'umanità nuova.

Proprio sui banchi della vostra scuola, costretti al monoposto, alla mascherina e al distanziamento, vi auguro di allenare il pensiero e il cuore a volare alto, a sognare in grande, a non aver bisogno di calpestare nessuno per farvi avanti, perché la vita ha posto per tutti se tutti siamo pronti a fare spazio.

Vi accompagno con affetto, studenti, docenti, dirigenti, personale scolastico e famiglie in questo percorso tutto in salita, ma non impossibile se ciascuno si dispone a fare la sua parte. Sono certa che la farete e che otterrete ottimi risultati. Proprio come dice il salmo (125): “nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni”.

Vi vedo già col vostro carico di frutti, gli occhi luminosi e la bocca aperta al sorriso, se avrete coltivato la passione di imparare e il desiderio di crescere pur tra le difficoltà e senza disdegnare la fatica.

Gloria Conti
direttrice dell'Ufficio

Albano, 16 settembre 2020